

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO-LEGGE 4 luglio 2006, n. 223.

Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di rafforzare la libera scelta dei consumatori e di rendere più concorrenziali gli assetti di mercato, favorendo anche il rilancio dell'economia e dell'occupazione;

Ritenuta altresì la straordinaria necessità ed urgenza di adottare interventi intesi a razionalizzare e contenere i livelli di spesa pubblica, nonché in tema di entrate e di contrasto all'evasione ed elusione fiscale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 30 giugno 2006;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dello sviluppo economico;

E M A N A

il seguente decreto-legge:

TITOLO I

MISURE URGENTI PER LO SVILUPPO, LA CRESCITA E LA PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA E DELLA COMPETITIVITÀ, PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI E PER LA LIBERALIZZAZIONE DI SETTORI PRODUTTIVI

Art. 1.

Finalità e ambito di intervento

1. Le norme del presente titolo, adottate ai sensi degli articoli 3, 11, 41 e 117, commi primo e secondo, della Costituzione, con particolare riferimento alle materie di competenza statale della tutela della concorrenza, dell'ordinamento civile e della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, recano misure necessarie ed urgenti per garantire il rispetto degli articoli 43, 49, 81, 82 e 86 del Trattato istitutivo della Comunità europea ed assicurare l'osservanza delle raccomandazioni e dei pareri della Commissione europea, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e delle Autorità di regolazione e vigilanza di settore, in relazione all'improcrastinabile esigenza di rafforzare la libertà di scelta del cittadino consumatore e la promozione di assetti di mercato maggiormente concorrenziali, anche al fine di favorire il rilancio dell'economia e dell'occupazione, attraverso la liberalizzazione di attività imprenditoriali e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Art. 2.

Disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali

1. In conformità al principio comunitario di libera concorrenza ed a quello di libertà di circolazione delle persone e dei servizi, nonché al fine di assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali:

a) la fissazione di tariffe obbligatorie fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti;

b) il divieto, anche parziale, di pubblicizzare i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto e il prezzo delle prestazioni;

c) il divieto di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti, fermo restando che il medesimo professionista non può partecipare a più di una società e che la specifica prestazione deve essere resa da uno o più professionisti previamente indicati, sotto la propria personale responsabilità.

2. Sono fatte salve le disposizioni riguardanti l'esercizio delle professioni reso nell'ambito del Servizio sanitario nazionale o in rapporto convenzionale con lo stesso, nonché le eventuali tariffe massime prefissate in via generale a tutela degli utenti.

3. Le disposizioni deontologiche e pattizie e i codici di autodisciplina che contengono le prescrizioni di cui al comma 1 sono adeguate, anche con l'adozione di misure a garanzia della qualità delle prestazioni professionali, entro il 1° gennaio 2007. In caso di mancato adeguamento, a decorrere dalla medesima data le norme in contrasto con quanto previsto dal comma 1 sono in ogni caso nulle.

omissis

Tutti contro Bersani “e vi spieghiamo perché”

Riunione ieri mattina nella biblioteca dell'ordine degli avvocati, dei rappresentanti dei vari ordini professionali per la disapprovazione della legge Bersani. Presenti i presidenti dell'ordine: degli Avvocati Pietro Romano, nonché presidente dell'unione forense di Sicilia, dell'ordine degli architetti Francesco Pappalardo, del collegio dei geometri Benito Grande, del collegio agratecnici Giuseppe Russo, dell'ordine degli ingegneri Guido Monteforte, dei periti agrari Franco Altamore ed il consigliere degli agronomi Guerriera. Il comitato unitario degli ordini e dei colleghi professionali, con il presente, con presidente Francesco Pappalardo, da anni discute la necessità di riformare e modernizzare il sistema delle professioni in Italia, per renderle a livello europeo ed internazionale maggiormente competitive.

A tal proposito contesta le modalità di intervento del Governo che non ha mantenuto le concertazioni indicate nel programma elettorale e garantite dal premier Prodi durante l'incontro del 30 marzo 2006. Ribadisce altresì i vizi di incostituzionalità del decreto e ne denuncia la grave incertezza giuridica che lo stesso ha determinato. Chiede un incontro immediato con il Presidente del Consiglio dei Ministri, lo stralcio delle disposizioni fino ad oggi in vigore, e l'impegno del Governo a procedere alla riforma mediante un disegno di legge che consenta il confronto in Parlamento tra tutte le forze politiche. Ed ancora, l'istituzione da parte del Ministro Mastella di una commissione che aggiorni il progetto Vietti, condiviso da casse di previdenza, sindacati e associazioni di settore.

Il Cup lamenta la mancata concertazione tra i membri delle istituzioni ed i professionisti, e si riserva di adottare tutte le iniziative necessarie per difendere le professioni intellettuali e per tutelare gli interessi del cittadino. Francesco Pappalardo dice: “La concertazione preventiva avrebbe consentito al Governo una maggiore consapevolezza delle implicazioni adottate. Non deve essere rilanciata così la riforma delle professioni. Siamo passati da una società agricola ad una prima industriale e poi post-industriale e oggi siamo di fronte invece ad una società del sapere”.

Giusy Cantone

FONTE

LA SICILIA di sabato 15 luglio 2006

LIBERALIZZAZIONI. Costituito il comitato permanente: incontro al Tribunale

Ordini professionali uniti: “No al decreto Bersani”

(*frcap*) “Siamo contrari al blitz di Bersani perché vorremmo continuare a restare la giusta mediazione fra chi fa l’opera e chi la vive”. Così ha manifestato le ragioni del dissenso Francesco Pappalardo, presidente dell’ordine degli Architetti e del Comitato unitario permanente degli Ordini e collegi professionali che, in provincia, sta sostenendo la protesta al decreto che “liberalizza” le professioni. “Una riforma – ha aggiunto, ieri mattina, nella biblioteca dell’ordine degli avvocati al Tribunale – che penalizza soprattutto i fruitori della prestazione d’opera dei professionisti”. Tutti gli Ordini hanno aderito alla protesta degli avvocati, che continueranno ad astenersi dalle udienze fino a venerdì prossimo. Ieri alla presentazione della “mozione di sfiducia” al governo hanno partecipato alcuni presidenti provinciali degli Ordini, Giuseppe Russo degli Agrotecnici, Francesco Altamore dei Periti agrari, Guido Monteforte degli Ingegneri, Gaetano Ambrogio dei Commercialisti, Pietro Romano degli Avvocati, Benito Grande dei Geometri e Francesco Guerrieri degli Agronomi e forestali. “La riforma delle professioni - ha concluso Pappalardo - deve avvenire con la concertazione tra il governo e le rappresentanze delle categorie professionali”.

Francesco Cappuccio

FONTE

GIORNALE DI SICILIA di sabato 15 luglio 2006



Provvedimenti del Consiglio dei Ministri per i liberi professionisti

Pubblichiamo alcuni stralci dalla Sintesi dei provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri n. 5 del 30 giugno 2006, come riportato sul sito Internet del Governo Italiano

[www.governo.it/Governo/Informa/Comunicati/dettaglio.asp?d=28483].

Si tratta una serie di provvedimenti in materia di liberalizzazione, e di disposizioni che riguardano i liberi professionisti, architetti compresi. Se approvate in maniera definitiva, eliminano i minimi tariffari, abrogano il divieto di pubblicizzare specializzazioni e prezzo delle prestazioni, il divieto di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti.

Si introduce inoltre l'obbligo di possedere un conto corrente bancario professionale e di incassare i compensi tramite bonifico, carta di credito, POS o bollettino postale.

Provvedimenti del Ministro per lo Sviluppo Economico

1) per i servizi professionali arrivano parcelle "negoziabili" tra le parti e legate al risultato della prestazione:

con una norma del decreto legge si abrogano le disposizioni normative e regolamentari che prevedono la fissazione di tariffe obbligatorie fisse o minime e il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

2) i liberi professionisti possono far conoscere agli utenti i servizi offerti attraverso la pubblicità. ora anche sulle riviste informative di pubblica utilità si può "selezionare" il professionista più adatto e conveniente alle proprie esigenze:

con una norma del decreto legge si abroga il divieto, anche parziale, di pubblicizzare i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto e il prezzo delle prestazioni.

3) l'utente potrà rivolgersi a società multidisciplinari (formate da architetti, avvocati, notai, commercialisti ecc...):

con una norma del decreto legge si abroga il divieto di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti, fermo restando che il medesimo professionista non può partecipare a più di una società e che la specifica prestazione deve essere resa da uno o più professionisti previamente indicati, sotto la propria personale responsabilità;

Provvedimenti del Viceministro per l'Economia

IVA E CONTRIBUTI - SUBAPPALTO.

Con questo provvedimento viene sterilizzato il passaggio dall'appaltatore al subappaltatore. In pratica, l'appaltatore è responsabile dei versamenti Iva e del versamento dei contributi del subappaltatore per lavori nell'edilizia. Una misura finalizzata ad evitare lavoro nero e frodi fiscali, come per esempio il mancato versamento da parte del subappaltatore che poi risulta irrintracciabile.

L'Austria ha già applicato norme di questo genere con risultati positivi nel contrasto dell'evasione fiscale, dell'evasione contributiva e del lavoro nero. In particolare, l'Austria ha ottenuto un aumento del gettito Iva pari all'1,5 per cento. In Italia un incremento del genere equivarrebbe a oltre un miliardo e mezzo di euro.

Per questa norma di contrasto dell'evasione fiscale e del lavoro nero non è stato messo in conto alcun gettito.

CORRESPONSABILITÀ COMMITTENTE E APPALTATORE.

Nell'affidamento di appalti non di rado accade che l'appaltatore o il subappaltatore non adempiano puntualmente ai loro obblighi di versare le ritenute sui redditi di lavoro dipendente ed i contributi previdenziali. Spesso gli appaltatori ed i subappaltatori non dispongono di un patrimonio che possa offrire sufficienti garanzie agli enti impositori e previdenziali, con conseguente impossibilità di riscuotere i propri crediti.

Per arginare questo fenomeno viene prevista la responsabilità solidale a carico dell'appaltatore per le ritenute ed i contributi dovuti dal subappaltatore ed una sanzione amministrativa nel caso in cui il committente proceda al pagamento del corrispettivo dovuto all'appaltatore senza aver prima verificato che le ritenute ed i contributi dovuti per le prestazioni di lavoro dipendente concernenti l'opera, la fornitura o il servizio affidati siano stati effettivamente versati.

Questa norma rompe il circolo perverso che in edilizia caratterizza i rapporti tra committente e appaltatore, un legame che spesso è alla base di evasione e frodi.

IVA/IMPOSTE DIRETTE.

PROFESSIONISTI. OBBLIGO DI TRANSAZIONE BANCARIA PER INCASSO COMPENSI E SOPPRESSIONE DELLA MARCA DA BOLLO SU FATTURE RELATIVE PRESTAZIONI ESENTI.

1. Obbligo di tenere conti correnti dedicati per la gestione dell'attività professionale (cui far confluire i pagamenti dei clienti e da cui prelevare le somme occorrenti per le spese professionali);

2. Obbligo di incassare i compensi mediante bonifico, POS, carte credito, bollettino di pagamento postale tracciabile (attualmente per pagamenti inferiori a 1.500 euro non è rilevato il codice fiscale di chi effettua l'operazione).

3. Viene eliminata la marca da bollo per le operazioni esenti IVA.

ACCERTAMENTO IVA.

ELENCHI CLIENTI E FORNITORI.

L'intervento si inquadra nell'ambito delle azioni mirate a contrastare e prevenire comportamenti fraudolenti nel settore dell'Iva (frodi intracomunitarie; fatture per operazioni inesistenti, etc.), ma ha positivi effetti anche sulla tassazione del reddito, sia con riferimento ai fenomeni di evasione da ricavi, sia di evasione da costi.

L'obbligo di trasferire per via telematica l'elenco clienti e fornitori, oggi che la comunicazione finalizzata all'assolvimento degli adempimenti da parte del contribuente verso l'amministrazione si svolge pressoché in via generalizzata tramite canale telematico, non appare di particolare onerosità, mentre sicuramente efficace è la conoscenza di tali informazioni e la loro gestione con strumenti informatici da parte dell'amministrazione ai fini del controllo.

Le modalità tecniche per la trasmissione telematica degli elenchi nonché il contenuto degli stessi elenchi vengono chiariti con

un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate. Il termine potrà essere differito in considerazione di difficoltà di natura tecnica o per particolari tipologie di contribuenti in relazione alla dimensione delle informazioni da trasmettere, in modo da evitare la concentrazione in un unico periodo delle attività di inoltro con conseguenti difficoltà del funzionamento dei sistemi informativi.

Per il 2006, primo periodo di applicazione della nuova disposizione, i contribuenti sono obbligati a mettere nell'elenco clienti i soli titolari di partita IVA. A decorrere dall'anno d'imposta 2007 gli elenchi comprenderanno tutte le fatture emesse, sia nei confronti di titolari di partita IVA che dei consumatori finali; ad esclusione ovviamente delle cessioni di beni e prestazioni di servizi certificate con scontrini fiscali o ricevute.

IRPEF.

PROCEDURE DETRAZIONE 41 PER CENTO.

La norma proposta interviene sul regime agevolativo per le ristrutturazioni edilizie, subordinandone l'applicazione alla condizione che, per le spese sostenute a decorrere dalla entrata in vigore del decreto, nella fattura emessa dal soggetto che esegue l'intervento venga separatamente esposto il costo della manodopera.

IVA.

ESCLUSIONE DELLA SOGGETTIVITÀ TRIBUTARIA DEI SOGGETTI MINIMI.

Prevedere, quale regime naturale per gli imprenditori individuali, commerciali e agricoli, per le società semplici in agricoltura e per gli esercenti arti e professioni, con volume d'affari non superiore a 7.000,00 euro, l'esclusione dal campo di applicazione IVA per le operazioni effettuate, con possibilità di optare per il regime normale.

L'esclusione dal campo di applicazione dell'Iva semplifica in modo radicale le procedure per i soggetti coinvolti, in quanto non dovranno più tenere libri contabili, ma solo mantenere le fatture.

A beneficio degli esclusi è previsto il tutoraggio degli uffici.

Per coloro che sceglieranno il regime normale è previsto invece il monitoraggio da parte degli uffici.

Le Imposte sui redditi sono da applicare nei modi ordinari